

nel campo dello sviluppo sostenibile: istituzioni finanziarie multilaterali, agenzie delle Nazioni Unite, donatori bilaterali, organizzazioni non-governative (come IUCN, WWF, World Resources Institute, Earth Council), istituzioni accademiche, e organizzazioni del settore privato, come il Business Council for Sustainable Development.

Per quel che concerne in particolare l'ambiente globale, un elemento importante dell'attività della Banca è rappresentato dal coinvolgimento nel Protocollo di Montreal per l'eliminazione delle sostanze che danneggiano la fascia di ozono e dalla partecipazione nella GEF - il fondo che la Banca amministra e che finanzia progetti nel campo dell'ambiente globale nei PVS e nei paesi dell'est, fungendo tra l'altro da meccanismo finanziario per le convenzioni sul clima e sulla biodiversità (si veda il capitolo sulla GEF).

Da parte italiana si sostengono gli sforzi della Banca per promuovere lo sviluppo sostenibile, integrare gli aspetti ambientali, anche quelli relativi all'ambiente globale, nelle politiche e nelle operazioni, assicurare che vi sia coerenza e comunanza di intenti con le convenzioni per il cambiamento climatico, la biodiversità, la desertificazione e quindi con le attività della GEF. Di particolare rilievo la conclusione del rifinanziamento del fondo GEF all'inizio del 1998. In quell'occasione l'Italia, insieme agli altri paesi donatori, ha tra l'altro sottolineato l'importanza del c.d. "mainstreaming" - ovvero l'integrazione delle preoccupazioni per l'ambiente globale in tutte le attività della Banca e delle altre agenzie implementatrici della GEF. La Banca si è impegnata a predisporre un piano delle misure che intende adottare al riguardo.

DATI RIGUARDANTI L'ATTIVITA' DELLA BANCA MONDIALE

Alla fine di giugno 1997 i membri della Banca erano 180.

L'Italia è divenuta membro della Banca con la legge n. 132/1947, con cui ratificò anche la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

Programma prestiti nell'anno finanziario 1997

4. I prestiti, che hanno in genere un periodo di grazia di 5 anni e sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 ed i 20 anni, vengono accordati al governo o a entità pubbliche e sono sempre garantiti dal governo del paese interessato. Il tasso di

interesse che la Banca richiede sui suoi prestiti è calcolato sulla base del costo medio della raccolta, che è la fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito.

Nel corso dell'anno fiscale 1997 sono state approvate 141 operazioni per un volume di impegni pari a 14,5 miliardi di dollari. Gli impegni assunti dalla IBRD nel corso del 1997 sono stati all'incirca pari a quelli registrati nel 1996.

Attività IBRD
(miliardi di dollari)

	FY96	FY97
Impegni	14,6	14,5
Erogazioni	13,4	14
Erogazioni nette	1,213	2,094
Operazioni (numero)	129	141

Se si guarda alla distribuzione geografica delle risorse, è opportuno commentare il dato sull'Africa sub-sahariana. Questa regione nel periodo 1988-1992 riceveva una media annua di 966,8 milioni di dollari di prestiti IBRD e 2.664 milioni di crediti IDA. Nel FY97 ha ricevuto prestiti IBRD per 56 milioni (nessun impegno era stato preso nel FY96) e 1.680,7 milioni di dollari in crediti IDA (erano stati 2.740,1 nel FY96, su un totale comunque più elevato di risorse impegnate). Una assai più rigorosa selettività nei finanziamenti, il rapido distacco da modelli di aiuto rivelatisi fallimentari, e la lenta assunzione di nuove strategie basate sul decentramento dell'esecuzione spiegano il sensibile calo quantitativo riportato. L'effetto transitorio della riorganizzazione dell'ufficio regionale africano della Banca sembra essere stato poco rilevante, anche se non è ancora possibile misurarlo con esattezza. La Banca è impegnata ad assistere l'Africa sub-sahariana ad accelerare e sostenere la crescita, ad allargare il novero dei paesi e delle popolazioni in grado di beneficiarne. Se la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita delle genti restano gli obiettivi di fondo della Banca in Africa, due aree emergono come essenziali per aiutare la regione a passare da un'ottica di ripresa ad una di sviluppo sostenibile a lungo termine: (a) lo sviluppo delle capacità umane ed istituzionali e (b) la creazione, la gestione e la diffusione delle

informazioni e della conoscenza. Per questo la Banca si propone di adottare un approccio insieme selettivo e flessibile, con un impegno particolare nella costruzione delle capacità.

Per il resto, si noti come l'aumento più consistente degli impegni abbia riguardato le economie in transizione dell'Europa orientale e dell'Asia centrale, dove la Banca ha complessivamente impegnato 5.055 milioni di dollari, compresi 494 milioni di crediti IDA, con una rapida espansione dei progetti di ricostruzione in Bosnia-Erzegovina, e la quasi triplicazione degli impegni in Ucraina (che ha ricevuto circa 1 miliardo di dollari), in concomitanza con la realizzazione di un vasto programma di riforme da parte del governo del paese.

Distribuzione Regionale
(milioni di dollari)

	FY96	FY97
Africa	-	56,0
Asia orientale e Pacifico	4.252,2	4.074,4
Asia meridionale	1.161,6	626,5
Europa ed Asia centrale	3.918,2	4.560,9
America Latina e Caraibi	4.047,2	4.437,5
Medio Oriente e Nord Africa	1.276,7	769,6

Per quel che concerne la distribuzione settoriale dei prestiti, il settore dei trasporti è quello che ha assorbito le maggiori risorse, con impegni per 3.084,7 milioni di dollari. Seguono il settore agricolo, in significativa crescita (2.810,6 milioni di dollari), e il settore energetico, con 1.613,4 milioni di dollari, tuttavia in calo rispetto all'anno fiscale precedente.

Prestiti per settore
(milioni di dollari)

FY 96

FY 97

Agricoltura	1.413,8	2.810,6
Educazione	920,8	762,3
Energia	2.459,2	1.613,4
Ambiente	534,6	22,5
Settore finanziario	1.199,2	993,7
Sanità, popolazione, nutrizione	1.495,2	245,8
Industria	217,0	145,0
Industria mineraria / altre estrattive	570,8	300,0
Interventi multisettoriali	906,3	1.373,0
Petrolio e gas	30,0	114,0
Gestione settore pubblico	1.036,0	729,7
Settore sociale	440,0	1.303,7
Telecomunicazioni	35,0	—
Trasporti	2.236,9	3.084,7
Sviluppo urbano	632,0	646,1
Risorse idriche	529,1	380,4
TOTALE	14.655,9	14.524,9

Vale la pena osservare il rilevante incremento degli impegni nel settore sociale, nonché per sanità, popolazione e nutrizione, in linea con la priorità attribuita agli investimenti per lo sviluppo umano nella strategia di lotta alla povertà.

Aspetti finanziari

5. La performance finanziaria della Banca nell'anno fiscale 1997 appare positiva. I dati in sintesi:

- risultato netto d'esercizio: 1.285 milioni di dollari
- erogazioni ai paesi beneficiari : 14 miliardi di dollari circa;
- costo medio della raccolta a medio e lungo termine: 5,01%;
- ritorni finanziari sul portafoglio degli investimenti : 5%;
- rapporto tra riserve e prestiti: 14%.

Per decisione del Consiglio dei Governatori, il reddito netto relativo all'anno fiscale 1996 è stato così impiegato:

- 1) 250 milioni di dollari per la riserva generale;
- 2) l'equivalente in DSP di 300 milioni di dollari trasferiti all'IDA
- 3) il rimanente (637 milioni di dollari) iscritto come surplus, e impiegato come segue:
 - l'equivalente in DSP di 300 milioni di dollari trasferito all'IDA;
 - 500 milioni di dollari versati al Fondo Fiduciario per l'iniziativa riguardante i paesi poveri fortemente indebitati (HIPC).

Il Bilancio amministrativo

5.1 Nel giugno 1996 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un bilancio di previsione per l'anno fiscale 1997 di 1.374,7 milioni di dollari: una riduzione del 3,6% in termini reali rispetto all'esercizio precedente. Il bilancio netto, che tiene cioè conto dei rimborsi e delle commissioni, risulta pari a 1.177 milioni di dollari: una riduzione del 4,6% in termini reali rispetto al FY96, e del 10,7% rispetto al FY95.

Il bilancio considerato riflette nella sua composizione gli sforzi della Banca per la fase iniziale del processo di riforma, e prevede la copertura di spese relative a specifiche misure previste nello Strategic Compact.

Nel giugno 1997 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un bilancio di previsione per il '98 di 1.423,9 milioni di dollari, destinati a finanziare tra l'altro i costi legati alla realizzazione del Compact.

Il capitale

5.2 Al 30 giugno 1997, il capitale sottoscritto della Banca era di 182,4 miliardi di dollari, ovvero il 97 per cento del capitale autorizzato.

Capitale IBRD al 30 giugno 1997
(miliardi di dollari)

Autorizzato	188
Sottoscritto al giugno 1997	182,4
Capitale sottoscritto dall'Italia	5,4
% sul totale	2,96
% potere di voto	2,89

Le operazioni di raccolta sui mercati e la gestione delle passività

5.3 Obiettivo fondamentale della Banca è quello di mobilitare le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo al più basso costo possibile e assicurando la continuità dei flussi finanziari. Per questo la Banca diversifica opportunamente i mercati e le valute di emissione dei titoli, le scadenze e le modalità di indebitamento. I benefici della raccolta a basso costo sui mercati vanno a tutto vantaggio dei paesi in via di sviluppo che prendono a prestito dalla Banca.

Nel corso dell'anno fiscale 1997 l'IBRD ha impiegato molti strumenti di mercato disponibili per la raccolta di 15,1 miliardi di dollari di indebitamento a medio-lungo termine, e per accrescere di 3,3 miliardi di dollari l'ammontare del debito a breve

termine. Come parte degli sforzi volti a minimizzare i costi della raccolta di capitali sui mercati finanziari, l'IBRD ha emesso obbligazioni e altri titoli in diciotto differenti valute.

Le politiche finanziarie

5.4 La Banca è impegnata a venire incontro per quanto possibile alle esigenze dei paesi in via di sviluppo beneficiari dei prestiti. Per questo nel corso dell'anno fiscale 1997 il Consiglio di Amministrazione ha approvato misure volte a garantire massima flessibilità nella selezione dei termini di prestito IBRD più confacenti alle diverse strategie di gestione del debito e capacità di rimborso dei singoli beneficiari.

Nel corso dell'anno considerato è stata approvata una nuova politica di gestione della concentrazione del portafoglio, in base alla quale viene fissato un limite all'esposizione della Banca nei confronti dei paesi beneficiari più grandi. Tale limite, espresso in dollari, viene fissato al momento delle decisioni riguardanti l'allocazione del reddito netto della Banca, e mira ad assicurare che tutti i paesi in via di sviluppo beneficiari dei prestiti abbiano eguale accesso alle risorse, e che l'esposizione della Banca non ecceda la sua capacità di sostenere il rischio legato alla concentrazione del portafoglio.

Nell'aprile 1997 è stato approvato un nuovo approccio di gestione e mantenimento della liquidità, mirante ad assicurare che la IBRD abbia sempre un livello sufficiente di risorse per far fronte alle sue obbligazioni, anche nell'improbabile ipotesi di una prolungata impossibilità di ricorso ai mercati.

Il livello di accantonamenti per le perdite subite sui prestiti concessi è basato sulle previsioni di recupero dei crediti non in regola, più una valutazione relativa al rischio sul resto del portafoglio. Nell'anno fiscale 1997 l'accantonamento complessivo per le perdite sui prestiti è stato mantenuto al 3% del totale di tutti i prestiti erogati ed in sospeso, più il valore attuale delle garanzie. Alla fine del periodo erano sette i paesi

considerati non in regola (posti cioè nel "non accrual status"): Bosnia Erzegovina, Congo, Iraq, Liberia, Sudan, Siria e Yugoslavia. I prestiti non in regola con i pagamenti ammontavano al 2,23% del portafoglio IBRD. L'accantonamento totale per le perdite sui prestiti alla fine dell'anno fiscale 1997 è stato di 3,21 miliardi di dollari.

Evolutione del reddito dell'IBRD

Negli ultimi anni il reddito complessivo dell'IBRD ha subito una decisa contrazione in termini nominali e ancor più in termini reali. Le previsioni indicano che il calo, accentuatosi nel FY97-98, si attenuerà dopo il 1999, ma solo temporaneamente.

Elementi sia strutturali che ciclici hanno concorso ad influenzare tale evoluzione. Dal punto di vista strutturale, va considerata la forte discesa dello spread tra tassi attivi e tassi di raccolta. In passato, una elevata quota di prestiti a tasso fisso, in una fase di tassi di interesse calanti, aveva assicurato uno spread considerevole. In seguito però alla progressiva riduzione della quota di tali prestiti nel portafoglio della Banca lo spread applicato si è ridotto fino a non coprire più le spese amministrative (nel FY92 lo spread copriva il 130% di tali spese, per il FY2002 si prevede una copertura massima del 40%), nel frattempo aumentate per permettere l'attuazione dello "Strategic Compact".

La riduzione dei tassi reali a livello mondiale ha contribuito ulteriormente a ridurre il net income dell'IBRD. Complessivamente il reddito della Banca dovrebbe diminuire dai livelli di circa 1,4 miliardi di dollari del 1995 fino ad un valore stazionario di poco superiore al miliardo negli anni 2001-2002, dopo una prevista flessione a 700 milioni di US\$ nel FY99. Il calo è però più pronunciato se valutato in termini reali.

Nel frattempo sono aumentate le richieste reali o potenziali di impiego del net income. Sollecitazioni per maggiori trasferimenti, dopo lo stanziamento necessario per il mantenimento delle riserve (la percentuale di riserva nel FY97 è stata del 14% ma si prevede una sua discesa sotto il 13%, considerato il livello minimo), riguardano soprattutto l'IDA, l'HIPC e il Trust Fund per i territori occupati, così come in misura una tantum l'aumento di capitale della MIGA. Inoltre gli interventi messi in essere per il contenimento della crisi asiatica nel FY98 suggeriscono un aumento negli anni futuri della domanda di finanziamenti addizionali.

L'attuale tendenza ha suggerito pertanto una riflessione sull'attività futura della Banca, operata dal Management e, a tutti i livelli, dagli shareholders, in un'ottica di mantenimento della solidità finanziaria. Per risolvere il problema sono state individuate alcune alternative:

- la riduzione del volume di attività, per poter ridurre in termini reali l'ammontare di reddito da destinare alle riserve
- la riduzione dei trasferimenti all'IDA, che appare però un'opzione poco perseguibile
- l'introduzione di nuovi prodotti con spread di intermediazione più elevati
- l'aumento dei costi legati alla concessione dei prestiti (fees, commissioni varie)

Il dibattito è tuttora in corso.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (IDA)

6. Fu istituita nel 1960 allo scopo di indirizzare assistenza finanziaria concessionale ai PVS più poveri.

Al 30 giugno 1997 i membri dell'Associazione erano 159. Nel 1998 sono state avviate le formalità per l'adesione all'IDA di Ucraina, Venezuela, Barbados e Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia/Montenegro).

L'Italia è entrata a far parte dell'Associazione in virtù della legge n. 1478/1962, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto istitutivo.

Attualmente l'IDA è la maggior fonte di finanziamento di oltre 60 paesi che hanno un reddito annuo pro-capite al di sotto di 695 dollari (dollari 1993) e che non hanno solidità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti della IBRD.

I crediti² concessi dall'Associazione vengono accordati solo ai governi ed hanno condizioni particolarmente agevolate: non hanno interessi (se si esclude una commissione che, pur potendo variare dallo 0 per cento allo 0,5 per cento, dal 1989 è stata fissata allo 0 per cento), prevedono un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35-40 anni.

I fondi usati dall'IDA provengono principalmente dai conferimenti dei paesi più industrializzati e sviluppati. Per questa ragione, l'Associazione deve periodicamente (in genere ogni tre anni), ricostituire le proprie risorse. L'ultima ricostituzione in ordine di tempo (IDA 11) copre il triennio 1 luglio 1996 - 30 giugno 1999 e prevede un pacchetto complessivo per 3 anni composto da un "Interim Fund" (senza la partecipazione USA) per il FY 97 e da una ricostituzione basata su una ripartizione delle quote tradizionale, denominata IDA 11, per i successivi FY 98-99.

²

I finanziamenti IDA vengono denominati crediti per distinguerli dai prestiti ordinari della IBRD

Quote di partecipazione dei paesi G7

(in percentuale)

:	Interim Fund (FY 97)	IDA 11 (FY 98-99)
Usa	non partecipano	20,9
Giappone	18,7	18,7
Germania	11,0	11,0
Francia	7,0	7,0
Regno Unito	6,1	6,1
Italia	4,0	4,3
Canada	3,5	3,7

Grazie a questa ricostituzione la Banca potrà attuare un programma crediti di 14,5 miliardi di DSP nel triennio FY 97-99. I contributi promessi dai 36 donatori ammontano complessivamente a 7,1 miliardi di DSP (2,1 miliardi per l'"Interim Fund" e 5 miliardi per l'IDA 11). Si sottolinea la consistente riduzione dei contributi promessi dai donatori rispetto alla precedente ricostituzione triennale, IDA 10, per la quale erano stati impegnati 11,9 miliardi di DSP.

L'Italia ha aderito all'"Interim Fund" con una quota del 4,02 per cento (pari alla "adjusted GNP share" relativa al 1994) pari a 120,6 milioni di DSP, ovvero 295,23 miliardi di lire, e all'IDA 11 con una quota del 4,35 per cento. A tale quota corrispondono 219,71 milioni di DSP, ovvero 537,9 miliardi di lire (pari ad un contributo annuale di 268,95 miliardi di lire). Con la legge n. 160 del 18 maggio 1998 il Parlamento ha approvato la partecipazione italiana all'Interim Trust Fund.

L'IDA 12

E' stato avviato nel 1998 il negoziato per il dodicesimo rifinanziamento dell'IDA, che rappresenta una buona opportunità per rivedere le politiche e le operazioni dell'Associazione. I donatori hanno sin dall'inizio dato indicazioni importanti su una serie di tematiche da sviluppare. Per quanto concerne le politiche: i programmi dell'IDA devono essere guidati da obiettivi più espliciti di riduzione della povertà. Le questioni legate al "buon governo" dovranno essere affrontate più chiaramente. Bisogna esaminare come rafforzare lo sviluppo delle capacità. Infine, devono essere trattate approfonditamente le tematiche relative al settore energetico e all'ambiente. Quanto agli strumenti: si dà molto rilievo al ruolo delle Country Assistance Strategies³ nelle operazioni dell'IDA, evidenziando le aree che necessitano di miglioramenti (uso di obiettivi più espliciti di riduzione della povertà, valutazione più franca dei risultati - sia del paese beneficiario, sia dell'IDA - e del rischio; approccio maggiormente partecipativo; uso delle CAS nel coordinamento tra i donatori). Si chiede inoltre un'analisi degli strumenti disponibili per assistere i paesi con politiche economiche e sociali deboli, in particolare attraverso lo sviluppo delle capacità. Infine sull'efficacia: i donatori vogliono intensificare gli sforzi di misurazione e monitoraggio dell'efficacia sia delle CAS sia delle singole operazioni, concentrandosi sui risultati in termini di riduzione della povertà.

Questi sono anche gli orientamenti espressi dalla delegazione italiana, in linea con le indicazioni fornite dal Parlamento con la mozione approvata nel novembre 1997. In particolare: un deciso orientamento dell'IDA verso l'obiettivo di riduzione della povertà, che deve guidare le sue politiche ed operazioni; la priorità agli investimenti nel settore sociale; l'attenzione e l'integrazione degli aspetti ambientali in tutti gli interventi.

Programma Crediti - FY 97

7. L'anno fiscale 1997 è stato il primo di attuazione dell'IDA 11. La capacità di impegno dell'Associazione è stata fornita dai contributi relativi all'Interim Trust Fund e da altre risorse, tra cui il trasferimento di 416 milioni di DSP dal reddito netto della Banca e 1,9 miliardi di DSP proveniente dai rimborsi relativi a precedenti crediti.

³ Si veda riquadro a pag 18.

Attività IDA
(miliardi di dollari)

	1996	1997
Impegni	6,9	4,6
Erogazioni	5,9	6,0
Erogazioni nette	5,3	5,4
Operazioni (numero)	127	100

Nel corso dell'anno l'IDA ha approvato 100 progetti per un ammontare pari a 3,26 miliardi di DSP. Come di consueto, Africa Sub-Sahariana e Asia meridionale, le aree dove è concentrata la popolazione più povera del mondo, hanno ricevuto il maggior volume di crediti (36 e 30 per cento rispettivamente).

Le risorse sono state ripartite tra i vari beneficiari tenendo conto della "performance" economica complessiva, del livello di reddito pro-capite, della popolazione, dell'impegno del governo alla riduzione della povertà.

Distribuzione regionale delle risorse impegnate - FY 97
(milioni di dollari)

Africa	1.680,7
Asia orientale e Pacifico	791,6
Asia meridionale	1.385,1
Europa ed Asia centrale	493,9
America Latina e Caraibi	125,2
Medio Oriente e Nord Africa	145,2

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei crediti IDA sono stati India (903 milioni di dollari), Cina (325 milioni di dollari) e Vietnam (415 milioni di dollari).

Distribuzione settoriale dei crediti

(milioni di dollari)

FY 96

FY 97

Agricoltura	1,105,1	735,9
Educazione	784,9	255,1
Energia	347,9	275,8
Ambiente	348,1	224,2
Settore finanziario	231,2	201,1
Popolazione e sanità	858,2	694,1
Industria	31,7	50,5
Industria mineraria/Altre estrattive	121,2	21,4
Interventi multisettoriali	759,2	813,6
Petrolio e gas	25,6	21,6
Gestione settore pubblico	840,2	190,2
Settori sociali	554,5	66,5
Telecomunicazioni	—	—
Trasporti	535,7	607,0
Sviluppo urbano	236,5	162,3
Risorse idriche	80,7	302,4
TOTALE	6.864,1	4.621,7

Se si guarda alla distribuzione settoriale delle risorse, negli ultimi anni si registra un consistente aumento nei settori connessi al soddisfacimento dei bisogni primari, delle popolazioni. Il 59 per cento del totale erogato dei progetti IDA nel FY97 riguarda attività nel settore agricolo (21 per cento) e sociale (educazione 16 per cento, approvvigionamento idrico e igiene 6 per cento, sanità e nutrizione 10 per cento, ammortizzatori sociali 6 per cento). Il valore cumulativo al giugno '97 degli impegni strettamente legati al settore sociale è pari a 14,2 miliardi di dollari, sul totale di 43,5. Il valore dei progetti nei settori demografico, sanitario e della nutrizione è raddoppiato nel corso degli ultimi cinque anni: da 2,5 a 5 miliardi di dollari, con una qualità degli interventi anch'essa in crescita. Triplicato il valore dei finanziamenti per ammortizzatori sociali e progetti correlati (da mezzo a un miliardo e mezzo di dollari). I progetti per l'educazione sono passati da 0,4 a 5,3 miliardi di dollari. I progetti per l'approvvigionamento idrico sono passati da 1,9 a 2,3 miliardi di dollari. Questo coinvolgimento crescente nel settore sociale riflette la crescente priorità accordata all'investimento nel capitale umano. Una priorità riflessa nelle Country Assistance Strategies elaborate per ciascun paese in base alle specifiche necessità e prospettive di sviluppo. L'IDA è ora il maggior finanziatore esterno e la maggior fonte di consulenza per le politiche nel settore sociale nei paesi più poveri, specialmente nell'Africa sub-sahariana e nel sud asiatico, dove i bisogni sono più grandi.

Viene invece confermata la tendenza, delineatasi anche per la IBRD, verso una diminuzione degli impegni a favore delle infrastrutture - soprattutto trasporti e sviluppo urbano. Il valore cumulativo degli impegni, al giugno 97, risulta pari a 10,3 miliardi di dollari, su un totale di 43,5. Il ruolo del settore pubblico come finanziatore di progetti infrastrutturali viene oggi messo in discussione, mentre cresce l'importanza del finanziamento privato. Bisogna comunque considerare che il ritardo nella rete infrastrutturale dei paesi IDA, soprattutto nell'Africa sub-sahariana, costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo, e per adesso non potrà essere colmato solo dal ilusso di capitali privati - il cui aumento ha solo marginalmente beneficiato i paesi IDA più poveri.

LA SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE (IFC)

8. L'IFC fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private ed ai governi.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa infatti un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi "partners", i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative.

Il capitale dell'IFC è fornito dai suoi membri, paesi industrializzati ed in via di sviluppo. Al 30 giugno 1997 i membri effettivi dell'istituzione erano 172.

L'Italia è entrata a far parte della Società con la legge 1597/1956, che ha approvato e reso esecutivo l'accordo istitutivo.

Capitale IFC al 30 giugno 1997*(milioni di dollari)*

Capitale autorizzato	2.450
Capitale sottoscritto	2.364
Quota italiana:	
Capitale sottoscritto	81,3
percentuale sul totale	3,6%
potere di voto (in percentuale)	3,5 %

Strategie e programmi di interventi

9. La Corporation concentra la propria attività sugli obiettivi prioritari fissati in concomitanza con l'approvazione dell'aumento di capitale dell'anno 1992:

- assistenza alle piccole e medie imprese, da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitale (principalmente nell'Europa centrale ed orientale e nell'Africa sub-sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti, concentrati soprattutto in Asia ed America Latina;
- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento.

Attività anno finanziario 1997

10. Anche quest'anno l'attività dell'IFC ha conseguito buoni risultati, pur se lievemente inferiori a quelli registrati nel 1996. Sono stati approvati finanziamenti per 3,3 miliardi di dollari, così suddivisi: prestiti, concessi nelle maggiori valute internazionali, a tassi di mercato fissi o variabili, con una durata tra i 3 e i 15 anni per 2,6 miliardi di dollari; investimenti in azioni o "quasi-equity" 673 milioni di dollari, garanzie, 84 milioni di dollari. L'ammontare dell'investimento medio è stato di 12,3 milioni di dollari.

Conformemente all'obiettivo della Corporation di costituire nel lungo periodo un portafoglio ben equilibrato e diversificato dal punto di vista regionale, le operazioni sono state estese ad un maggior numero di paesi (84 contro i 76 nel 1996).

Nel 1997 l'IFC ha cominciato ad operare nei nuovi paesi membri: Azerbaigian, Cambogia, Georgia, Macedonia, Tagikistan, Moldavia, Mongolia, Eritrea.